

L' iniziativa fu dei padri Oblati di San Prisco a ricordo una targa commemorativa in marmo recita così:

**I MISSIONARI OBLATI DI M.I.
DELL'OPERA CAMILLO E MARIO VENTRONE
QUI TI VOLLERO MARIA DOLCE RICHIAMO
ALLE BELLEZZE DEL CIELO
VIGILE CUSTODE DI SAN PRISCO
DI TUTTA LA FORTUNATA TERRA DI LAVORO
7-12-ANNO MARIANO 1954**

Oggi, a ricordo, è stata risistemata una statua della Madonna di ridotte dimensioni.



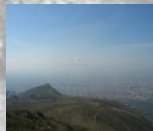
Da qui ci sposteremo, traversando una Spianata:

A Montanino

Intorno al 216 a.c secondo quanto fu riportato da Silio Italico, *“Annibale si accampa sul Tifata dove il colle sovrasta le mura più da vicino e di là osserva la città.”*E nella *“Storia civile della fedelissima città di Capua”* di Francesco Granata 1752

... In questo stesso Monte, là dove la pianura si estende, che dicesi di Montanino, fu lungamente accampato Annibale col suo poderosissimo esercito, la prima volta tornato dalla vittoria di Canne, e la seconda volta dalla conquista di Taranto, per soccorso de' Capuani assediati da' Romani; essendovi fin oggi alla costa di Montanino un certo spazio, che fin da allora ritiene il nome di Padiglione, come oggi al Padiglione vi si dice, per l' antica tradizione d'essere stata in quel luogo situata la tenda, e l'padiglione d'Annibale. Lo scrive Livio ...

Da qui, camminando lungo tutto il percorso, praticamente sul crinale della montagna, si può vedere, da un lato, la pianura che arriva al mare, mentre dall'altro la piana di Monte Verna e la città di Caiazzo. In effetti il Tifata fa un da spartiacque tra la pianura urbanizzata ed industrializzata della provincia di Napoli e Caserta ed un territorio che resiste nella sua vocazione agricola e che fa ancora parte della provincia di Caserta.



Ed è proprio sul crinale della montagna che incroceremo i resti del:

Tempio di Giove Tifatino (526m s.l.m.)

E' sito sulla piccola vetta posta a sud est della cima più alta quella appena a destra da chi guarda da Casapulla o da San Prisco. Il tempio ne occupava la sommità a 526 m s.l.m..Il rinvenimento fortuito nel 1996 di tre lastre di bronzo, con fori per chiodi di fissaggio alla parete del tempio, e con dediche votive a Giove Tifatino (“ex-voto”), hanno consentito di localizzare con precisione il punto in cui il tempio si trovava sepolto.Sul sito sono evidenti alcune strutture del tempio come le fondazioni calcaree, i riempimenti artificiali di pietrame e malta la cella ad ambiente unico con una breve gradinata.

Tempio ormai diruto e non grandissimo (misurava all'incirca 10mt x 7mt) la cui fronte principale si trovava ad ovest verso l'antica città di Capua tale da poter essere visto agevolmente.



Fonti:GruppoArcheologico casertano “F.S. Gualtieri” Conferenza del CAI su “il monte Tifata nell'antichità” Caserta 16-03-2006. Soprintendenza Archeologica “Guida all'antica Capua”

Continuando la nostra camminata ecco che finalmente incroceremo il Tabellone che riflette le onde nella vallata a nord. E così, ecco che arriveremo alla sommità del:

Monte Tifata (603m s.l.m.)

Pochi anni orsono fu riposta la Croce in sostituzione della vecchia, logorata dai temporali, collocata dal gruppo scouts di Capua negli anni 80. Ciò fu possibile grazie al progetto dell'Area SIC (Siti di Importanza Comunitaria) Campania specifico per il Monte Tifata. La nuova Croce portava in sé innovazioni tecnologiche oltre ad essere più grande della precedente. Era fornita di pannelli fotovoltaici che assicuravano così energia all' impianto di illuminazione notturna. Non passò molto tempo che tutto l'impianto fu trafugato.

